

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
498.438**La Nota**

di Massimo Franco



La maggioranza teme che il secondo turno metta a rischio il governo

Con pragmatismo lombardo, Giulio Tremonti ha scansato l'ipotesi di un ballottaggio per Letizia Moratti. «Votare due volte vuole dire spendere due volte e perdere tempo», ha detto ieri il ministro dell'Economia passeggiando con il sindaco in galleria a Milano. Ma la sua benedizione deve fare i conti con una campagna nervosa, a tratti volgare, che potrebbe alimentare la tentazione dell'astensionismo sia al Nord che al Sud; e con l'atteggiamento di una Lega che non si può dire abbia speso troppe energie per sostenere la candidata del Pdl, criticata dopo l'attacco al candidato del centrosinistra, Luciano Pisapia: anche se ieri Umberto Bossi ha chiuso la campagna accanto alla Moratti, in un clima idilliaco.

Il mantra dell'«elezione subito» viene usato dal centrodestra per evitare un secondo turno che esalterebbe i centristi di **Pier Ferdinando Casini** come ago della bilancia. Con un invito martellante ad andare alle urne, si tenta di evitare che in città come Milano e Napoli scattino dinamiche in grado di affossare il bipolarismo. È questo l'effetto politico che il voto amministrativo potrebbe produrre. I ministri berlusconiani lo additano come la vera minaccia da contrastare. «È importante vincere a Napoli e a Milano al primo turno per dare forza e sostegno al governo», ripete anche Silvio Berlusconi. Qualunque risultato diverso sarebbe un problema.

Sullo sfondo resta la competizione tra Berlusconi e il Carroccio

vedremo delle belle», sostiene, aggiungendo che ormai estremista sarebbe il partito di Berlusconi, e moderato quello dei lombardi.

È probabile che i rapporti fra Pdl e Lega vivano momenti di tensione comunque. Ma una cosa sarebbe trattare con una sconfitta alle spalle; un'altra affrontare il resto della legislatura avendo avuto la conferma che il centrodestra continua a godere del sostegno dei suoi elettori, nonostante tutto. Sotto voce, le opposizioni ammettono che se la Moratti sarà sindaco già lunedì, si dovrebbe prendere atto della forza berlusconiana. In quel caso, gli scarti leghisti e berlusconiani sarebbero declassati a tattica elettorale: sebbene forse non sia proprio così. Fra Palazzo Chigi e l'alleato rimane una competizione vera per il primato nel Nord.

E Berlusconi non ha rinunciato neppure ieri a martellare sulla Procura di Milano e a contestare l'imparzialità della Consulta; né a promettere ad una platea napoletana un decreto

contro la demolizione delle case abusive: temi sgraditi al Carroccio. E la Lega non ha smesso di chiedere il trasferimento di alcuni ministeri al Nord, a dispetto del «no» del Pdl. Eppure riaffiora la voglia di battere le sinistre. «Quando mi chiedono cosa sto lì a fare con Berlusconi, rispondo che ci sta lì per cambiare e riformare lo Stato», ha ribadito ieri Bossi. E la Lega «con i piedi in quattro scarpe», ironizza il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Dirà l'elettorato chi ha ragione.

